

# VAL DIGON E COL QUATERNÀ

**Lunghezza:** 43,7km.

**Dislivello:** 2070m. circa

**Durata:** 6h00m

L'itinerario che andremo ad affrontare ha come ambientazione la Val Digon, una delle più suggestive e isolate valli del Comelico, e il Col Quaternà, un antico vulcano oggi spento; non mancheranno tratti tecnici e impegnativi, ma i panorami che si potranno ammirare faranno dimenticare ogni fatica.

Da Sega Digon, località del Comelico tra Santo Stefano e Padola, iniziamo a risalire la valle, superando la Cappella Tamai e costeggiando lo spumeggiante torrente Digon; al bivio per Malga Melin teniamo la sinistra e continuiamo a salire sempre con pendenze abbordabili, fatta eccezione per qualche breve rampa. Quando l'asfalto lascia il posto allo sterrato continuiamo per qualche centinaio di metri finché, giunti al Pian di Tabeli, svoltiamo a destra ed iniziamo a salire con più decisione verso Malga Pian Formaggio, che raggiungiamo dopo due impegnativi chilometri.

Dalla malga imbocchiamo il sentiero che, partendo dal cartello di divieto di transito, si inoltra nel bosco: in questo tratto ci troveremo ad affrontare una serie di saliscendi, guadi e qualche tratto a piedi, fino ad arrivare a Malga Silvella. Dalla casera, posta al limitare del bosco, ha inizio l'ultima parte di scalata al Passo Silvella.

La strada fu realizzata nel corso della Prima Guerra Mondiale dall'Esercito Italiano per rifornire le truppe posizionate sulle creste: il suo tracciato tortuoso si snoda infatti con pendenze costanti sul pendio erboso del fianco sinistro della valle, dominato dalle Cime dei Frugnoni e di Vanscuro. Nella parte finale la mulattiera diventa più sconnessa ma sempre pedalabile, deviando verso est e avvicinandosi al Col Quaternà, culminando infine al Passo Silvella; dal valico, a quota 2329 metri, possiamo ammirare le Valli di Sesto (a nord) e del Comelico (a sud) aprirsi in un susseguirsi ininterrotto di boschi, cime e prati. Dal Passo scendiamo poi dal versante nord, verso Malga Nemes(segnavia 146).

La prima parte la discesa è piuttosto tecnica e ripida, ma giunti al Maso Hitten ci ritroviamo a pedalare su una larga e comoda sterrata; oltrepassato un cancello in legno proseguiamo per altri quattrocento metri per poi deviare, in discesa sulla sinistra, seguendo le indicazioni per Malga Coltrondo; attraversato un torrente continuiamo lungo i saliscendi nel bosco fino a raggiungere la casera.

Alla malga teniamo la sinistra raggiungendo in leggera ascesa la Malga Rinfreddo, iniziando poi a salire con decisione sul segnavia 149 verso la Sella del Quaternà: non ciclabile nella parte finale, la mulattiera si inerpica sul versante meridionale del Col Quaternà con numerosi e spettacolari tornanti fino a raggiungere la sella omonima, posta a quasi 2400 metri di quota, poco distante dalla cima dell'antico vulcano. Dalla vetta il panorama di valli e creste che possiamo ammirare è indescrivibile: tutt'intorno a noi, per chilometri e chilometri, boschi e montagne sveltano a perdita d'occhio.

Dalla vetta proseguiamo in discesa verso nord, percorrendo l'insidioso segnavia 148 che, correndo sul ghiaione di rocce laviche, conduce nuovamente al Passo Silvella: da qui percorriamo a ritroso la strada già affrontata fino alla Malga Silvella, continuando poi ancora in discesa sulla sterrata principale.

Tornati al Pian di Tabeli scendiamo per altri quattrocento metri deviando poi sulla sterrata che si stacca sulla destra e che, in salita ma con pendenze mai eccessive, si addentra nel Bosco Ombrio per un chilometro e mezzo; raggiunto il culmine dell'ascesa perdiamo velocemente quota affrontando tratti dalle pendenze elevate e raggiungendo infine la chiesa di San Leonardo: da qui deviamo sul tratturo di sinistra, tenendo ancora la sinistra dopo un crocifisso e svoltando quindi a destra in prossimità di una sbarra: scendendo su una veloce traccia erbosa arriviamo all'asfalto di Candide da dove, sempre in discesa, torniamo rapidamente al punto di partenza.

Il percorso si rivelerà molto impegnativo sia per il dislivello elevato che per le dure salite da affrontare; la particolare conformazione dell'itinerario, tuttavia, consente di accorciare a piacimento il tracciato proposto, permettendo di evitare alcuni tratti del percorso.